

→ **La Consulta** potrebbe decidere sul conflitto votato dalla Camera prima della pausa estiva

→ **Intercettazioni** in aula dopo Pasqua. Correzione per vietare ogni ascolto di parlamentare

La blocca-Ruby in aula dopo la decisione della Consulta

Foto di Nicolas Bouvy/Ansa-Epa



Angelino Alfano

Allo studio della maggioranza tempi e modi di nuove mosse per bloccare il processo Ruby. La norma per obbligare il tribunale a sospendere il dibattimento in aula appena la Consulta deciderà l'ammissibilità.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

La maggioranza metterà in campo la blocca-Ruby appena la Consulta avrà preso una decisione sull'ammissibilità del conflitto richiesto dalla Camera dei deputati. E nel caso il Tribunale di Milano non dovesse decidere, da solo, di sospendere il processo. Un nuovo sgambetto e una nuova forma di pressione sulla magistratura.

L'ossessione giustizia, con la variabile magistrati, non abbandona neppure per un giorno la mente del premier. Ieri è arrivato a dire che quella delle procure è attività «eversiva». E che il processo Mills è di per sé «un atto di eversione». E' guerra dichiarata tra governo e magistratura. Senza esclusioni di colpi. Tutto pur di fermare i processi. Se l'obiettivo primo è far morire il processo Mills (grazie alla prescrizione breve e ad un altro escamotoge che sfrutta una sentenza della Consulta di cui ha dato conto ieri *L'Unità*), l'obiettivo secondo è non far celebrare il processo Ruby. Su questo fronte l'arma segreta è una leggina

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Abbassare Schifani

Una ruota da criceti: il movimento del Tg di Minzolini da qualche giorno ripete una utile circolarità. Il "grosso" dovrebbe essere stato espletato, e cioè le misure immediate per dare respiro all'imputato e quindi ci si può affidare a uno schema fisso. La notizia vede sempre Berlusconi all'attacco e infatti ecco il premier al microfono davanti al suo pubblico dire cose terribili: le avesse pronunciate qualcuno di sinistra lo avrebbero già impacchettato. Lui può accusare i magistrati di essere brigatisti o eversori, promettere azioni per ridurre al silenzio i pm che hanno la sfiga di farsi carico di processi contro di lui ma il titolo del servizio recita: «Vogliamo farmi fuori». Quindi, stiamo ascoltando le parole di un uomo messo alle corde, una vittima, un politico nel mirino. Tanto, a Bersani gli si fa fare la figura del pirla, titolando le sue parole con un effervescente: «Sconfiggeremo il populismo», boh! Poi tocca a Di Pietro, ma tutto avviene nella geometria di un passo di danza che riconduce Berlusconi e l'opposizione sulla stessa pedana, quindi su un piano normale mentre non lo è. Quindi, avanti Schifani che chiude la parabola con un invito ecumenico: «Tutti devono abbassare i toni».

Tutti? Se Fini non è imparziale - lamentano -, Schifani, cos'è?

che incide sull'articolo 37 della legge del 1953 che disciplina vita e opere della Consulta. Leggina che dirà che il Tribunale è obbligato a fermare il dibattimento se pende su di esso la decisione della Corte Costituzionale circa il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato. Proprio quello votato a maggioranza dalla Camera in cui si sostiene che Ruby è la nipote di Mubarak, che Berlusconi ha agito nell'ambito di relazioni diplomatiche internazionali e che quindi tutta la faccenda è di competenza del Tribunale dei ministri.

Ora, prima di entrare nel merito, la Corte Costituzionale dovrà dire se quel conflitto - che ancora non è stato inoltrato alla Consulta - è ammissibile o meno. Se fosse ammissibile, il Tribunale di Milano non ha alcun obbligo di fermarsi. Anzi, avendo già affrontato e risolto la questione della competenza funzionale e riconosciuto che il Tribunale competente è quello ordinario, ha già fatto sapere che il processo andrà avanti come se

nulla fosse. Col rischio che se poi la Consulta dovesse spedire tutto al tribunale dei ministri, tutti gli atti svolti fino a quel punto sarebbero nulli.

La maggioranza vuole invece costringere allo stop il Tribunale nel momento in cui la Consulta dovesse dichiarare ammissibile il conflitto. Per farlo userà «un emendamento al ddl più prossimo all'approvazione» ma aspetterà la decisione della Consulta sull'ammissibilità. Che potrebbe arrivare, spiega uno dei supremi giudici, «anche prima dalla pausa estiva». I ruoli di giugno sono già occupati. Luglio è libero. C'è il problema che la Corte resta senza presidente fino al 29 maggio.

C'è poi il terzo obiettivo, le intercettazioni. Andranno in aula alla Camera subito dopo Pasqua. E dovrebbero essere corrette vietando sempre l'uso degli ascolti di parlamentari anche quando non sono usate contro di loro. Significherebbe la morte certa di inchieste come la P3. E siccome il Capo, il premier, smania ogni giorno di più contro le toghe e le procure, non è escluso che la maggioranza chieda di sollevare anche un nuovo conflitto. Sempre sulle intercettazioni del premier nell'inchiesta Ruby. E sempre che prima il ministro Alfano non decida di mandare, come richiesto dalla sua maggioranza, gli ispettori in procura a Milano. ❖

FRANCO GRILLINI (IDV)

«Lui e l'ossessione»

«Per Berlusconi la questione omosessuale e il suo rapporto con gay e lesbiche sono una vera e propria ossessione».

Italo Bocchino

«Parlare della magistratura come di un'associazione a delinquere è folle. Il vero eversore è Berlusconi»



Nichi Vendola

«In uno Stato di diritto ci si tutela "dentro" il processo. Nei regimi si pensa di potersi tutelare dal processo».



Felice Belisario

«Berlusconi ormai farnetica ha un urgente bisogno di un TSO, un trattamento sanitario obbligatorio»

